

Comunità Pastorale San Fermo – Nerviano/Parabiago

CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITÀ PASTORALE

Verbale n. 9

Il giorno 27 gennaio alle ore 20,45 si riunisce il Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale presso la casa parrocchiale della parrocchia Santo Stefano.

Risultano presenti il parroco don Daniele Gandini ed i membri del CPCP ad eccezione dei signori Bina Annamaria e don Claudio Franchi.

1-2. Dopo un breve momento di preghiera Cattaneo Agostino e Panzitta Romana introducono i contenuti relativi alle parti D – E – F del documento “Direttorio per le Comunità Pastorali “ – Arcidiocesi di Milano:

D – Il luogo della responsabilità della scelta: il Consiglio pastorale della Comunità pastorale

E - Il servizio alla Comunità pastorale: composizione e compiti della Diaconia

F - I ministri ordinati della Comunità pastorale

D. La centralità del Consiglio pastorale ha il suo fondamento nell'azione missionaria di evangelizzazione del Popolo di Dio.

Il Consiglio pastorale ha il compito di indirizzare la vita della Comunità in corrispondenza all'azione missionaria e allo stile evangelico della comunione e definendo iniziative che conservino l'identità di ogni parrocchia e la condivisione di doni e risorse.

Tale centralità si esprime nel superamento di alcune resistenze: riservare le decisioni alla Diaconia, non coinvolgere in modo adeguato i membri dei Consigli, sminuire di significato gli incontri a causa di assenze.

Nel Documento vengono ribadite alcune indicazioni:

- un tempo adeguato di confronto ed un numero congruo di incontri (non meno di cinque in un anno pastorale);
- mandato quadriennale del Consiglio e rinnovo dei membri senza superare di norma i due mandati consecutivi;
- prevedere momenti di condivisione tra Diaconia e Consiglio;
- acquisire un adeguato metodo di lavoro con la partecipazione a percorsi di formazione per i Consigli pastorali;
- coinvolgimento ed affidamento delle scelte operative individuate alle Commissioni presenti nella Comunità pastorale;
- costituzione di una Giunta che non si identifichi con la Diaconia.

E. La Diaconia si compone, oltre che dai ministri ordinati, di diaconi, consacrati/e, laici nominati dal Vescovo, disponibili al servizio, alla collaborazione alla vita pastorale, alla diffusione del Vangelo nella vita quotidiana. Una particolare esperienza di disponibilità laicale è costituita dalle “Famiglie missionarie a km0” nelle quali il mandato missionario è vissuto a livello familiare.

Allo scopo di definire la composizione della Diaconia è necessario individuare alcuni ambiti della vita pastorale (liturgia, iniziazione cristiana, pastorale giovanile, attività caritativa,...) e verificare la disponibilità di chi possa vivere una corresponsabilità rispetto all'intera Comunità così da essere proposto al Vescovo per ricevere l'incarico di far parte della Diaconia. Possono essere chiamati a partecipare alla Diaconia coloro che, assumendo responsabilità in uno degli ambiti della vita pastorale, siano disponibili, condividendo il progetto unitario della Comunità pastorale, ad essere referenti per una parrocchia della Comunità divenendo punto di riferimento per le attività parrocchiali.

La numerosità della Diaconia deve essere adeguata alla Comunità pastorale e non troppo estesa per non sovrapporsi al CPCP. Il mandato di consacrati e laici è di quattro anni con un solo rinnovo consecutivo.

Il riferimento unitario della Diaconia è nel mandato del Responsabile della Comunità pastorale in spirito di condivisione di esperienze di fraternità e vita condivisa. Si individueranno criteri condivisi per garantire la qualità del percorso comune di servizio con tempi di lavoro non inferiori alla cadenza quindicinale.

F. I ministri ordinati con la nomina al servizio della Comunità pastorale assumono la responsabilità per un settore della vita pastorale formalizzato nel decreto di nomina o specificato dal Vicario episcopale di Zona. I presbiteri sono chiamati a presiedere le celebrazioni eucaristiche e ad amministrare i Sacramenti. La Diaconia, in base alle indicazioni del CPCP, coordina le decisioni in modo che, in tutte le parrocchie vengano celebrati i misteri della salvezza, garantita la preghiera comune, orari e celebrazioni adeguati. Si può scegliere di individuare figure stabili di presbiteri che garantiscano un rapporto continuo con le comunità. I presbiteri sono chiamati a vivere esperienze di fraternità incontrandosi almeno settimanalmente comprendendo anche momenti di preghiera comune e convivialità.

La vita fraterna dei presbiteri, espressa nella condivisione della stessa abitazione, può maturare con un discernimento che coinvolga la comunità attraverso il CPCP ed il confronto con la Formazione permanente del clero, il Vicario episcopale di Zona, la libera accoglienza dei singoli presbiteri, l'adeguatezza delle strutture senza comportare troppi aggravii per la comunità.

Il Responsabile della Comunità pastorale sarà adeguatamente conosciuto e presente nelle singole parrocchie senza assumere tutte le competenze in particolare in riferimento ad alcuni Sacramenti ed è tenuto ad attenersi alle disposizioni diocesane ed alle indicazioni del Vicario episcopale di Zona. Il mandato del Responsabile è di nove anni. All'inizio del nono anno il Responsabile e la Comunità sono invitati ad un discernimento sul periodo trascorso con l'accompagnamento del Vicario episcopale di Zona: quest'ultimo potrà trarre elementi per individuare le decisioni più opportune per il futuro della Comunità pastorale.

Interviene don Daniele chiarendo la differenza tra Ministri ordinati e Ministeri ordinati: i primi sono i sacerdoti, i secondi quelle figure a servizio della Comunità (diaconi, lettori, catechisti, ministri straordinari dell'Eucarestia) che, dopo un percorso di formazione, negli ultimi anni a livello diocesano, ricevono un mandato dal Vescovo.

Il parroco prosegue l'intervento facendo notare che nella nostra CP non è presente l'organismo della Diaconia: quanto letto e ascoltato rispetto al documento del Direttorio sollecita ad una riflessione sull'opportunità di deciderne la costituzione. Nella CP esiste da anni l'esperienza della "Famiglia a Km0": una famiglia abita alcuni locali della parrocchia di Santo Stefano e svolge, con una presenza ed un impegno significativi, alcuni incarichi pastorali con preadolescenti, adolescenti giovanissimi della Comunità. In alcune Comunità pastorali dove non c'è il Vicario queste famiglie assumono il servizio di referenti per una parrocchia.

Il referente parrocchiale dovrebbe essere una persona che conosce da tempo la realtà locale, ha il polso della situazione della comunità e nella cui persona la comunità si riconosce. Tutto ciò in un cammino che permetta di evitare malintesi e fraintendimenti sul ruolo del referente.

Negli interventi successivi si sottolinea che il criterio fondante della Diaconia debba essere la disponibilità ad una fraternità vissuta. Da parte della Comunità occorre la disponibilità: alla fiducia in chi già ora nelle nostre parrocchie si relaziona con i sacerdoti e svolge un compito di punto di riferimento per le concrete necessità della gente; a sfruttare le opportunità di cambiamento superando i "campanilismi"; ad allargare la partecipazione a chi ha difficoltà a farsi avanti. Don Daniele conclude la discussione su questo argomento invitando il CPCP a riflettere sulla necessità di diffondere la mentalità della corresponsabilità: la richiesta della costituzione della Diaconia per la nostra Comunità pastorale può essere l'occasione per vivere un'esperienza significativa di condivisione e fraternità.

3. Varie ed eventuali

- Don Marco illustra il documento relativo all'ORATORIO ESTIVO 2026 che si colloca all'interno del progetto FOCUS della FOM.

Il progetto per l'oratorio estivo, ampio ed articolato, è da intendersi come la continuazione e l'estensione dei cammini proposti dalla Comunità alle giovani generazioni ed ha come obiettivi vivere la fede, la fraternità, la Comunità ed il territorio.

Ogni parte del progetto viene presentata evidenziando, nelle tre possibili proposte attuative rispetto alle diverse fasce di età dei partecipanti, aspetti positivi e criticità.

Qualunque sarà la modalità organizzativa che verrà decisa per lo svolgimento dell'oratorio estivo sarà necessario, da parte di chi collaborerà, offrire una presenza accogliente, credibile, seria avendo cura di mantenere rapporti cordiali ed atteggiamenti di rispetto per chi vive nelle vicinanze delle strutture in cui si svolgono le attività.

- Si concorda nel ritenere che la presenza dell'Arcivescovo Delpini nelle giornate della visita pastorale sia stata una bella occasione per vivere momenti di condivisione nella Comunità.

La riunione si conclude alle ore 22,30.

Nerviano, 27 gennaio 2026

Il Presidente

Don Daniele Gandini

il segretario

Marialuisa Cozzi